

I problemi nell'applicazione del provvedimento

Di solito non tornano in carcere i detenuti che sono amnistiati

Si tratta di persone che hanno commesso piccoli reati - Ma lo strumento non è giusto: deve essere usato per l'ultima volta

ROMA — L'amnistia al principio... espone il principio della manifestazione perenne... di una necessità: in assenza di riforme, con le strutture giudiziarie sull'orlo della paralisi sempre più...

Con non poche che il provvedimento era e resta una soluzione incongrua, come ha sottolineato anche il compagno Laberti al Senato, nel dibattito che ha preceduto il voto finale.

In altri termini coloro che oggi hanno la possibilità di uscire grazie al provvedimento di clemenza se ci fossero state le penali alternative non sarebbero mai finiti in carcere.

Paolo Gambacchia

Individuati esecutori e mandanti di un fosco delitto mafioso

A giudizio gli assassini di Ferlino

L'avvocato generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro venne ucciso 3 anni fa a Nicastro Antonio Giacobbe, all'ergastolo per il rapimento e la morte di Cristina Mazzotti, avrebbe ordinato l'esecuzione - I killer: Pino Scriva e Antonio Scopelliti (morto tempo fa a S. Vittore)

ROMA — Il ministro della Sanità, on. Anselmi, ha emanato un nuovo decreto...

Lo ha deciso il ministero della Sanità

Metadone: si può usare anche negli ambulatori

Con il nuovo decreto — informa un comunicato ministeriale — il metadone, sottoposto di scoppio, può essere utilizzato anche nei presidi ospedalieri, ambulatoriali e medici sociali.

Il Consiglio superiore di sanità investì tempo fa del problema dell'uso del metadone, che veniva utilizzato dai tossicodipendenti, quale succedaneo delle droghe pesanti, aveva proposto la limitazione all'uso ospedaliero del farmaco...

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Il giudice istruttore di Napoli, dott. Alessandro Criscuolo, ha rinviato a giudizio Antonio Giacobbe e Giuseppe Scriva per l'omicidio dell'avvocato generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, Francesco Ferlino, avvenuto il 3 luglio 1975...

La sentenza del dott. Criscuolo mette ora un punto fermo su un agguato che per la sua spettacolarità richiama alla memoria quello del presidente della Camera, Gaetano Martino, a Salerno, sul banco degli imputati saranno due personaggi appartenenti alla «nuova mafia» calabrese...

La sentenza del giudice istruttore di Napoli, dott. Alessandro Criscuolo, ha rinviato a giudizio Antonio Giacobbe e Giuseppe Scriva per l'omicidio dell'avvocato generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, Francesco Ferlino, avvenuto il 3 luglio 1975...

La sentenza del giudice istruttore di Napoli, dott. Alessandro Criscuolo, ha rinviato a giudizio Antonio Giacobbe e Giuseppe Scriva per l'omicidio dell'avvocato generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, Francesco Ferlino, avvenuto il 3 luglio 1975...

La sentenza del giudice istruttore di Napoli, dott. Alessandro Criscuolo, ha rinviato a giudizio Antonio Giacobbe e Giuseppe Scriva per l'omicidio dell'avvocato generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, Francesco Ferlino, avvenuto il 3 luglio 1975...

La sentenza del giudice istruttore di Napoli, dott. Alessandro Criscuolo, ha rinviato a giudizio Antonio Giacobbe e Giuseppe Scriva per l'omicidio dell'avvocato generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, Francesco Ferlino, avvenuto il 3 luglio 1975...

La sentenza del giudice istruttore di Napoli, dott. Alessandro Criscuolo, ha rinviato a giudizio Antonio Giacobbe e Giuseppe Scriva per l'omicidio dell'avvocato generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, Francesco Ferlino, avvenuto il 3 luglio 1975...

La sentenza del giudice istruttore di Napoli, dott. Alessandro Criscuolo, ha rinviato a giudizio Antonio Giacobbe e Giuseppe Scriva per l'omicidio dell'avvocato generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, Francesco Ferlino, avvenuto il 3 luglio 1975...

La sentenza del giudice istruttore di Napoli, dott. Alessandro Criscuolo, ha rinviato a giudizio Antonio Giacobbe e Giuseppe Scriva per l'omicidio dell'avvocato generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, Francesco Ferlino, avvenuto il 3 luglio 1975...

La sentenza del giudice istruttore di Napoli, dott. Alessandro Criscuolo, ha rinviato a giudizio Antonio Giacobbe e Giuseppe Scriva per l'omicidio dell'avvocato generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, Francesco Ferlino, avvenuto il 3 luglio 1975...

La sentenza del giudice istruttore di Napoli, dott. Alessandro Criscuolo, ha rinviato a giudizio Antonio Giacobbe e Giuseppe Scriva per l'omicidio dell'avvocato generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, Francesco Ferlino, avvenuto il 3 luglio 1975...

La sentenza del giudice istruttore di Napoli, dott. Alessandro Criscuolo, ha rinviato a giudizio Antonio Giacobbe e Giuseppe Scriva per l'omicidio dell'avvocato generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, Francesco Ferlino, avvenuto il 3 luglio 1975...

La sentenza del giudice istruttore di Napoli, dott. Alessandro Criscuolo, ha rinviato a giudizio Antonio Giacobbe e Giuseppe Scriva per l'omicidio dell'avvocato generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, Francesco Ferlino, avvenuto il 3 luglio 1975...

La sentenza del giudice istruttore di Napoli, dott. Alessandro Criscuolo, ha rinviato a giudizio Antonio Giacobbe e Giuseppe Scriva per l'omicidio dell'avvocato generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, Francesco Ferlino, avvenuto il 3 luglio 1975...

La sentenza del giudice istruttore di Napoli, dott. Alessandro Criscuolo, ha rinviato a giudizio Antonio Giacobbe e Giuseppe Scriva per l'omicidio dell'avvocato generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, Francesco Ferlino, avvenuto il 3 luglio 1975...

La sentenza del giudice istruttore di Napoli, dott. Alessandro Criscuolo, ha rinviato a giudizio Antonio Giacobbe e Giuseppe Scriva per l'omicidio dell'avvocato generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, Francesco Ferlino, avvenuto il 3 luglio 1975...

La sentenza del giudice istruttore di Napoli, dott. Alessandro Criscuolo, ha rinviato a giudizio Antonio Giacobbe e Giuseppe Scriva per l'omicidio dell'avvocato generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, Francesco Ferlino, avvenuto il 3 luglio 1975...

La sentenza del giudice istruttore di Napoli, dott. Alessandro Criscuolo, ha rinviato a giudizio Antonio Giacobbe e Giuseppe Scriva per l'omicidio dell'avvocato generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, Francesco Ferlino, avvenuto il 3 luglio 1975...

La popolazione ha temuto un'altra Seveso



Notte di spavento a Manfredonia per una valvola esplosa all'Anic

Centinaia di famiglie hanno dormito nelle auto e all'addiaccio lontano dall'abitato - Ammonica immersa nell'atmosfera - Proteste di Comune e sindacati

Nostro servizio

MANFREDONIA — Dopo ore di angosciosa attesa a Manfredonia, grande centro della provincia di Foggia, è tornata la calma. La fuoriuscita di vapori di ammoniaca, causata da un surriscaldamento della valvola di carico dell'impianto, non ha rappresentato un pericolo per la popolazione che comunque — e non a torto — si è riversata spontaneamente per le strade allontanandosi con ogni mezzo dalla zona abitata.

di scarico della nave cisterne. È un attrito del molo ausiliario del porto industriale, la valvola di sicurezza del serbatoio di stoccaggio dell'ammoniaca dell'Anic, è entrata in funzione scariando nell'atmosfera i vapori del potente tossico. La quantità dell'Anic, sul posto, non ha rappresentato un pericolo per la popolazione che comunque — e non a torto — si è riversata spontaneamente per le strade allontanandosi con ogni mezzo dalla zona abitata.

zione e della temperatura. I comitati provinciali dell'impianto non hanno retto a questo aumento provocando una fuoriuscita nella valvola di sicurezza. Avvenuto lo scarico c'è stato subito l'allarme e sono scattati i piani di pronto intervento. Comprovato che si trattava di un malfunzionamento, si è subito attivata la macchina di aspirazione e di abbassamento della temperatura. I comitati provinciali dell'impianto non hanno retto a questo aumento provocando una fuoriuscita nella valvola di sicurezza.

commissione parlamentare che ha indagato sul Seveso, ha ritenuto che si fosse verificata una fuoriuscita di ammoniaca, che si è riversata nell'atmosfera. Il 23 agosto del '74 fu infatti sequestrato a Villa S. Giovanni un possidente del luogo Giuseppe Cali, fratello del più noto Giovanni, presidente per tanti anni dell'industria di ferro, per l'accusa di aver partecipato, al momento di un'ispezione, al furto di ammoniaca. Cali fu rilasciato dopo 24 ore di detenzione. Il 23 novembre del '74, si una sentenza di condanna a 10 anni di carcere per il figlio di Cali, Giuseppe Cali, che durante un'ispezione di un'azienda di carbide di Sella, confessò di aver partecipato, al momento di un'ispezione, al furto di ammoniaca. Cali fu rilasciato dopo 24 ore di detenzione.

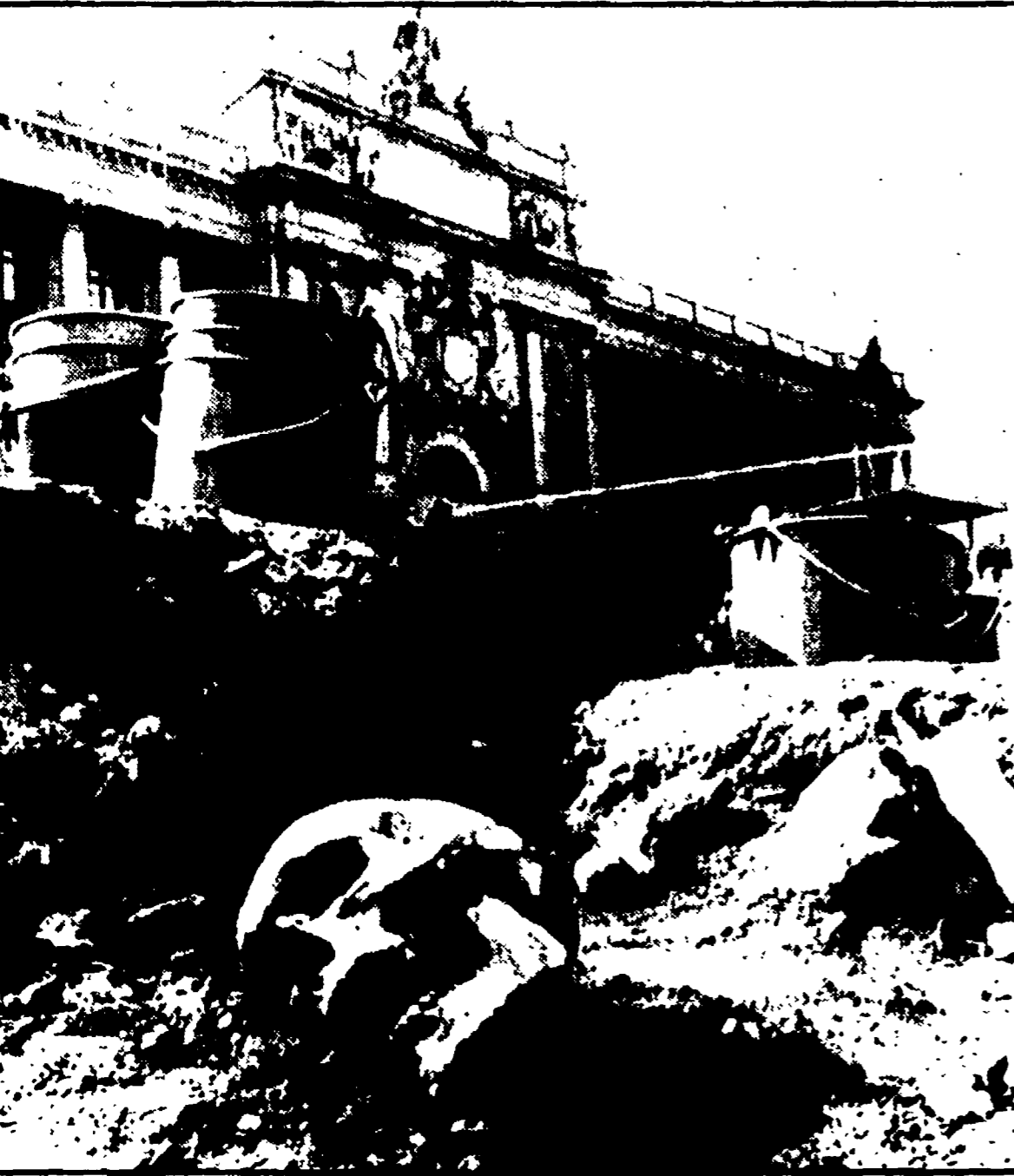
Roberto Consiglio

Abitanti di Manfredonia si riversano in strada dopo la fuoriuscita di ammoniaca

Roberto Consiglio

Abitanti di Manfredonia si riversano in strada dopo la fuoriuscita di ammoniaca

Abitanti di Manfredonia si riversano in strada dopo la fuoriuscita di ammoniaca



UNA POMPEI SVEDESE. Straordinaria scoperta archeologica nel centro di Stoccolma, proprio di fronte alla sede del vecchio Parlamento dove lavori stradali hanno portato alla luce i resti di un'antica città, risalente ad almeno due secoli fa. Tutto è cominciato quando i deputati svedesi hanno deciso di tornare nella loro vecchia sede e di abbandonare quella nuova. Ma avevano bisogno di un parcheggio per le loro vetture. Gli appositi lavori hanno così fatto scoprire i resti della città.

Nadia Mantovani e Vincenzo Guagliardo accusati di costituzione di banda armata

Per i brigatisti in fuga altri mandati di cattura

ROMA — Il ministro degli Interni Rogoni ha dato ieri la sua risposta — breve quanto amara, come egli stesso ha affermato — alle interrogazioni rivolte da tutti i gruppi di Palazzo Madama sulla fuga dei due brigatisti Nadia Mantovani e Vincenzo Guagliardo. Nelle stesse ore, minuto più minuto meno, il presidente della sezione feriale del tribunale di Torino, dottor Lacquanti, e metteva nuovi mandati di cattura contro i due brigatisti così comodamente tornati in clandestinità. Il dottor Lacquanti ha cambiato l'im-

putazione organica di partecipazione a banda armata costituita alla Mantovani e al Guagliardo cinque anni di carcere con il beneficio della scarcerazione per decorazione dei termini. Ora i due Br sono accusati di costituzione di banda armata; la modifica del capo di imputazione è dovuta al fatto che dopo il processo di primo grado l'accusato non può essere perseguito da un mandato di cattura con la medesima imputazione.

Torniamo alla risposta di Rogoni. Il ministro ha riconosciuto apertamente la responsabilità — sul piano della leggerezza, della imprevidenza e della incertezza — che va attribuita agli organi dello Stato, per la fuga dei due brigatisti. Rogoni ha detto: «Ho piena consapevolezza, colleghi, che la risposta che fornisco alle vostre domande è amara; né l'amarezza può essere trattenuta da un inutile frazionamento della responsabilità tra aree diverse dell'apparato statale, e neanche solennemente rivendicata alla propria appartenenza alle «brigate rosse».

Al termine della seduta il presidente Fanfani ha annunciato che nel caso dovesse essere proposta una legge, si prevedeva una convocazione straordinaria del Senato.

Della vicenda si parla anche alla Camera. Un gruppo di deputati del Pci (Giacca, Spaziani, Fracusa e Ricci) hanno presentato una interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia per conoscere in relazione alla fuga dei due brigatisti Nadia Mantovani e Vincenzo Guagliardo, quali misure di vigilanza nei rispettivi comuni, ove avevano eletto domicilio, erano state predisposte e quali

rispettive responsabilità dei capi, proprio che si verificavano. In particolare i deputati del Pci volevano conoscere chi e come si era autore di incredibili ritardi o omissioni nella procedura per l'applicazione delle misure di prevenzione che, come si è visto, non erano state adottate.

La sentenza di primo grado di Torino, dottor Lacquanti, e metteva nuovi mandati di cattura contro i due brigatisti così comodamente tornati in clandestinità. Il dottor Lacquanti ha cambiato l'im-

Tre morti sul lavoro a Novara, Messina e Bergamo

NOVARA — Un operaio di 24 anni, Giorgio Caracciolo, è morto a Novara (No) sabato notte, per una scossa elettrica che lo ha colpito mentre lavorava a una gru. La disastrosa è avvenuta a Mezzana (Novara). La causa è stata lavorando su un terrapieno a bordo di una gru. La causa è stata lavorando su un terrapieno a bordo di una gru.

MESSINA — Un camionista di quarant'anni, Francesco Imbriani, è morto a Messina (Me) sabato notte, per una scossa elettrica che lo ha colpito mentre lavorava a una gru. La causa è stata lavorando su un terrapieno a bordo di una gru.

BERGAMO — Un mortale infortunio sul lavoro è avvenuto sabato pomeriggio a Bergamo (Bg) presso la ditta «Corti», che sta costruendo un edificio. Il morto è stato un operaio di 45 anni, Giuseppe Nembri. La causa è stata lavorando su un terrapieno a bordo di una gru.